

Tagliati, una vita da romanzo

Intervista all'artista di origini mantovane autore di "Un uomo di provincia"

Per poche persone la frase "la mia vita è un romanzo" può dirsi aderente al vero. Chi potrebbe dirlo con pertinenza invece, di solito, non lo dice e si limita a raccontare per velate metafore il proprio straordinario bagaglio di vita attiva. È il caso di **Romano Franco Tagliati**, mantovano di nascita, ma da anni residente a Milano dopo aver viaggiato e abitato in molti Paesi.

Sono una persona che ama moltissimo andare agli incontri in cui l'autore presenta la prima o l'ultima (o quella intermedia) sua fatica letteraria. Quelli che hanno avuto come protagonista Romano Franco Tagliati me li sono persi proprio tutti. Sono i casi del destino e per uno di questi casi, complice un amico, mi è capitato di incontrare questo scrittore dalla personalità tutta particolare. Un veloce scambio di frasi all'atto della presentazione e poi quattro dei suoi volumi posati sul tavolo del mio studio: «Li legga - mi dice - sono curioso di sapere cosa ne pensa». C'è anche un manoscritto di un suo nuovo libro *Dopo l'esilio*, ancora da pubblicare. «Glielo lascio in portineria, venga a ritirarlo quando più le fa comodo», ma aggiunge «l'ho scritto di getto, lavorandoci sopra per un po', ma da allora non l'ho più riletto».

Mi ritrovo così a partire per il mare in compagnia dei suddetti volumi che finiscono nella sacca da viaggio insieme a bikini e parei. Sono passati due mesi, ma in questo lasso di tempo ogni libro mi ha fatto intravedere i vari spicchi della vita complessa e affascinante di Tagliati scrittore e uomo. Uno stile asciutto, che non concede mai molto ai toni descrittivi, alle perifrasi, alle parole inutili; ampio spazio invece ai fatti che si snodano nel corso della narrazione in modo stringato, sempre pertinenti alle vicende vissute.

Non ho assistito agli "incontri con l'autore" di Tagliati, ma nessun incontro può eguagliare la lettura delle opere di uno scrittore. C'è dentro tutto, basta sentire come lo scrittore padano racconta l'amore e la nostalgia per la sua terra, che lo hanno ispirato nella stesura del suo libro più noto, quell'«Uomo di Provincia appunto, in cui si riconosce appieno. «Anch'io sono nell'animo un provinciale - confessa il romanziere - e ho scoperto tardi di avere due pregi tipicamente di provincia: uno è l'essere litigioso, il mettere in piazza le proprie idee senza mezze misure; l'altro è l'attaccamento alla natura, agli animali, agli alberi. Mantova è una città particolare ma anche un po' bloccata: è una specie di teatro in cui non si recita niente; non è ancora una città di

cultura». E così descrive questa sua terra con un misto di appassionata introspezione e dolente sofferenza per l'immobilità in cui versa: «I fiumi e un mare sconfinato di terra piatta. I filari delle viti, i pioppeti: il silenzio che sibila sugli argini nelle notti di nebbia. Il sole a picco e la calura infernale dei pomeriggi d'agosto quando la terra inaridita si sgretola sotto la suola degli stivali (...). L'idea del mondo che avevamo da ragazzi quando, appena fuori dalla scuola, ci veniva incontro l'odore acre dello stallatico, l'inconfondibile "chanel" di casa nostra. Forse un giorno avremmo girato il mondo in lungo e in largo, ma ancora non sapevamo che quell'odore, ormai en-

*"I fiumi e un mare
sconfinato di terra piatta.
I filari delle viti, i pioppeti:
il silenzio che sibila sugli
argini nelle notti di nebbia..."*

trato nel sangue, non ci avrebbe abbandonato mai. Una mattina, tanti anni dopo, attraversando Central Park (a New York) socchiudiamo gli occhi e ci fermiamo all'improvviso: possibile? Purtroppo no, e quello che punge improvvisamente le tue narici in questa desolata mattina di un settembre "newyorkese" altro non è che un parto nostalgico della memoria. Da quanto tempo, ci domandiamo, non torniamo al nostro paese? Il tempo, certo, è passato in fretta...». Continua ancora l'autore in questa sorta di amarcord: «Ci sono visi, immagini, colori, paesaggi che si stampano nelle pupille. Sono le stesse immagini che ho preso a prestito per il mio *Uomo di Provincia*. Sono le strade di Bozzolo, dove ho trascorso la mia giovinezza, quelle che nel libro "rimbombano la notte come vuote spelonche", le rive e del Mincio e dell'Oglio, gli argini del Po, il ponte di barche che univa un tempo Boretto a Viadana e che andò miseramente in frantumi sotto un bombardamento una notte del '43, i filari delle viti, i boschi di pioppi, le vie e le piazze di Mantova assolate o avvolte nella bruma che sale dai laghi fino alle cupole delle chiese. Ai tedeschi spiegavo: "Sono nato in un'isola, tra palazzi che hanno almeno dieci secoli", e loro mi guardavano come leggesi una favola».

Luisa Paccagnella



Un maestro della comunicazione

Romano Franco Tagliati, mantovano d'origine, vive da molti anni a Milano dove svolge la sua attività di scrittore e di pubblicitario. Viaggiatore instancabile attraverso quattro continenti, ha soggiornato a lungo in numerosi Paesi e particolarmente in Germania, dove ha vissuto per quindici anni, maturando in contesti internazionali un'esperienza di lavoro che lo ha portato ai massimi livelli nella guida di medie e grandi aziende. Rilevante il prolungato soggiorno a Berlino dove, ai tempi del muro, ha maturato in prima persona la dolorosa esperienza della città divisa che gli ha ispirato il romanzo *Dimenticare Berlino?*. La voglia di comunicare la conoscenza delle lingue, il fascino dello studio e delle vicende che hanno appassionato e intriga-to la sua vita, trovano nella rara limpidezza dei suoi scritti il mezzo espressivo più appropriato.

Ha collaborato con quotidiani nazionali, ha diretto la casa editrice e la rivista *La corte* ed è stato redattore di *Scena Illustrata* a Roma.

Tradotto in inglese, tedesco, rumeno, ha al suo attivo una vasta produzione di romanziere, giornalista e poeta. Tra i suoi libri *Pretesti per dire* (1966), *Discorso in Piazza* (1968), *Icaro* (1987), *Natalie* (1970) *Le mani in tasca* (1990), *Elogio al prodigo* (1993), *Un uomo di provincia* (1998), *L'opinione* (1999). Ha da poco terminato la stesura di due nuovi lavori: *La ragazza rumena* e *Dimenticare Berlino?*. Ha realizzato per la casa editrice "Terzo Millennio" di Milano la versione audio di *Elogio al Prodigo* su cd rom.